

Schiaffo sindacale al Piano dell'emergenza

Duro documento firmato da dieci sigle della sanità contro le previsioni della giunta. «Incomprensibili i calcoli sui mezzi»

di Marco Ballico

TRIESTE

«Parere assolutamente contrario». Parole senza sconti. Le firmano dieci sindacati della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria Fvg. Compatti contro il Piano dell'emergenza urgenza della Regione, impallinato su più fronti. La reazione di Maria Sandra Telesca? «Prendo atto», dice l'assessore alla sanità limitandosi a lasciare aperta la porta di un prossimo incontro. Ma, è chiaro sin d'ora, non c'è intenzione di cambiare l'impianto. A bocciare il documento approvato in via preliminare dalla giunta a fine agosto 2015 che riorganizza il sistema dell'emergenza prevedendo tra l'altro la centrale unica del 118 sono Cgil, Cisl e Uil medici, Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fvm, Fassid, Fesmed e Anpo-Ascoti-Fials.

«Vista l'assoluta mancanza di considerazione» della maggioranza politica regionale nei confronti di una relazione tecnica siglata Anaa dello scorso ottobre e di una nota inviata pochi giorni dopo anche da Aaroi-Emac, lì dove venivano anticipate le motivazioni della bocciatura, il comunicato intersindacale interviene per sintetizzare le criticità. Punto per punto viene demolito un lavoro che già Anaa aveva definito «improbabile, lacunoso e assai più dispendioso» rispetto alla situazione precedente. Si parte da una fotografia dell'esistente che viene definita «incompleta e fuorviante». Si prosegue con la denuncia della formula matematica che fa da guida al calcolo del fabbisogno di mezzi di soccorso «non dettagliata all'interno del piano, né comprensibile ai tecnici, e a esperti del settore statistico, epidemiologico e matema-



Un'ambulanza del Sistema 118

tico». E ancora: «Applicando quella formula, i dati che si ottengono non sono sovrapponibili a quelli riportati nel Piano, ma incredibilmente collimano se si procede al calcolo utilizzato nel resto dell'Italia, che

ha guidato la riorganizzazione di molte Regioni, pubblicata nel 2011 dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari in un articolo in cui, tra gli autori, spicca il nome di Pier Paolo Benetollo, attuale dg dell'Aas 3. In

un ambito così delicato come la salute pubblica la strada dell'autoreferenzialità non è percorribile».

Tra gli altri rilievi le categorie dei medici evidenziano che nel Piano non risultano nomi



Maria Sandra Telesca

L'ASSESSORE ALLA SALUTE

Prendo atto tuttavia non escludo un confronto fra le parti

e firme del comitato di esperti che lo ha stilato, che quella commissione sembrava essere di 23 persone ma si sarebbe poi ridotta a 10, che l'ex direttore del 118 di Udine ha sottopreso a maggio 2014 il servi-

zio di automedica del Santa Maria della Misericordia che ora però ricompare nel Piano. Ma non manca la matita blu sulla «confusione tra mezzo di soccorso avanzato e mezzo di soccorso», con conseguente «copertura di sicurezza incompleta del territorio», sul modello delle ambulanze medicalizzabili «che è condivisibile e necessario ma non espande il raggio d'azione dell'equipaggio a elevata professionalità», sulla sproporzione con le risorse previste altrove (nelle Marche un mezzo medicalizzato ogni 50/60mila abitanti, in Fvg uno ogni 205.900), su una previsione di spesa «frammentaria», sulla «paradossale previsione dell'utilizzo dell'elisoccorso notturno senza mettere in conto gli oneri della ristrutturazione di quasi tutte le piazzole in Fvg». Pure sull'«assenza di dati di verifica del 118 regionale». «Di tutto e di più, dal generale al particolare fino addirittura al personale - ribatte Telesca -. Mi sembrano le solite polemiche tra professionisti, frutto di punti di vista differenziati. Forse si dovrebbero parlare di più». Puntualizzato che i 23 componenti il gruppo di lavoro hanno firmato il Piano, l'assessore risponde comunque positivamente alla richiesta dei sindacati di una «comunicazione trasparente e dettagliata dei riferimenti scientifici e normativi su cui si basa la redazione». «Non escludo ci possa essere un confronto tra l'intersindacale e i tecnici, io stessa sono pronta a una riunione - fa sapere -. Anche se credo non sia stato compreso che il Piano tiene conto di un territorio che è tutto fuorché omogeneo, nell'ambito di un necessario equilibrio tra costi e sicurezza».

ERIPRODUZIONE RISERVATA

